

Migliaia di persone hanno dato vita a Roma alla manifestazione di solidarietà con l'Indocina

Il popolo italiano si riconosce nella lotta nel'epopea e nella vittoria del Vietnam

Il caldo ringraziamento espresso dal ministro della RDV Hoang Minh Giam ed i discorsi di Ma Thi Chu del GRP, di Phao Phimphachanh del Fronte laotiano, del ministro cambogiano Thionn Mumm e del senatore Terracini - Nguyen Ngoc Ha ha portato la voce della «terza forza» neutralista - Larghe adesioni italiane ed internazionali - Il valore della conferenza mondiale svoltasi nei giorni scorsi a Roma - Consegnati ai delegati vietnamiti i disegni dei bambini italiani raccolti da «l'Unità»



ROMA — Nella quinta elementare della scuola di Bagli di Tivoli, legge il saluto ai rappresentanti vietnamiti. Sulla sinistra il delegato laotiano Phao Phimphachanh ed il maestro Bernardini.

ROMA — Uno scolaro della scuola romana di Bagli di Tivoli offre i suoi disegni, tracciati su invito de «l'Unità», alla dottoressa Ha Thi Truc ed alla signora Ma Thi Chu.

ROMA, 25 febbraio
«Grazie. Grazie amici italiani, compagni romani, per l'aiuto che ci avete dato ed il sostegno che continuate a manifestarci. Grazie per la solidarietà che ci esprimete. Occupate un posto importante nel nostro cuore. E' anche grazie a voi che abbiamo vinto, che sapremo superare tutte le difficoltà che incontriamo, che proseguiremo la lotta per far applicare l'accordo di Parigi, per ricostruire il nostro Paese devastato, che continueremo a fare il nostro dovere».

L'ha portato a migliaia di persone che affollavano il teatro Adriano e che seguivano attraverso i microfoni installati nell'antistante piazza Cavour, nonostante il freddo e una nevicata, la grande manifestazione organizzata dal comitato romano per il Vietnam, allo scopo di mostrare un fraterno e caloroso abbraccio popolare ai rappresentanti dei popoli indocinesi ed ai delegati di sessantacinque Paesi che, nei giorni scorsi, hanno dato vita a questa conferenza internazionale per il Vietnam.

La manifestazione ha anche segnato un fatto nuovo: per la prima volta un rappresentante delle organizzazioni che compongono la terza componente — patriottica e neutralista sud-vietnamita ha parlato, nel nostro Paese, di fronte ad una grande massa di persone, lavoratori, giovani, intellettuali, donne, il professor Nguyen Ngoc Ha, segretario dell'Unione dei vietnamiti in Francia, ha preso la parola anche a nome di padre Luigi il sacerdote cattolico che sabato, alla conferenza internazionale, ha illustrato le terribili condizioni dei prigionieri politici nelle carceri di Thieu ed ha lungamente spiegato i problemi e le lotte dei cattolici contro il regime di Saigon e a nome di decine e decine di organizzazioni che, lentamente, si presentano sempre più numerose in Vietnam.

«Lontane fra loro, ma unite nella lotta contro nemici e ugualmente barbari e sanguinari...».

Migliaia di disegni di bambini italiani consegnati ai vietnamiti

«Là da voi non c'è più erba ma vi aiuteremo a farla crescere»

A gennaio «l'Unità» lanciò l'invito a tutti i ragazzi d'Italia a mandare lavori con dediche per i loro amici del Vietnam - Straordinario successo dell'iniziativa - La classe di Albino Bernardini di Bagli di Tivoli ha simbolicamente rappresentato, nella commossa e festosa cerimonia a conclusione della grande manifestazione al teatro Adriano, centinaia di classi elementari di tutte le regioni italiane

Fraterno e caloroso abbraccio

Il ringraziamento del ministro Giam non era rivolto solo ai semilaburisti, ma a tutti i protagonisti di una delle più entusiastiche manifestazioni avvenute nella capitale, ma a tutto il popolo italiano, quel popolo — come ha detto il senatore Terracini — che, a differenza del governo, ha riconosciuto i comitati indocinesi e si è riconosciuto nella loro epopea, da cui è stato provato che il ruolo decisivo per il popolo delle nazioni viene svolto dalle grandi masse impegnate a difendere la libertà civili, politiche e sociali. E' sempre a nome del nostro popolo, Umberto Terracini — che, accolto da un grande applauso, ha presieduto la manifestazione.

«Sono seduti fianco a fianco le delegazioni indocinesi guidate da Giam, per la RDV, da Nguyen Van Tien del GRP, da Phao Phimphachanh del Fronte laotiano, dal ministro Thionn Mumm del governo reale d'Unione nazionale di Cambogia, dal professor Nguyen Ngoc Ha, segretario dell'Unione dei vietnamiti in Francia.»

Accanto a loro i rappresentanti del vasto schieramento di comunisti Galluzzi, Vecchiotti, Petroselli e Segre, ai socialisti Zagari e Maria Magagnoli, al DC Cabras, al socialdemocratico Galuppi, a esponenti delle ACLI e del PCI. Ancora una volta lo scienziato italiano, Lombardi, Enriquez-Agnolletti, Calamandrei e Martino, al segretario della CGIL Dida (che ha rimproverato l'impegno del movimento sindacale italiano), ai giornalisti di tutti i comitati italiani (tra cui spiccava quello di Marzabotto, affiancato dagli emblemi di Bologna, Modena, Piombino, Colle Salvetti, Ravenna, Parma, Rimini, Livorno, Reggio Emilia ed altri), fino ai bambini del maestro Bernardini che hanno consegnato i loro disegni e le loro poesie ai delegati vietnamiti.

«Non hanno mai visto nulla del genere, dice Bernardini, mai visto nemmeno un teatro così grande e tante bandiere rosse...».

Questo fraterno e caloroso abbraccio ed entusiasmo hanno caratterizzato tutta la manifestazione, fin dall'applauso e dallo sventolio di bandiere che hanno accompagnato per cinque minuti la formazione della presidenza chiamata dal compagno Parola del comitato romano per il Vietnam.

Acclamati Ho Ci Min e Giap

E poi i rappresentanti stranieri, fra cui l'americano Peck, il deputato laburista Mendelsohn, il cosmonauta sovietico Tjov, a cui si aggiungevano centinaia di delegati esteri seduti in sala, oltre al messaggio inviato dal presidente della conferenza di Stoccolma, il presidente democratico svedese Zachrisson, il quale ha espresso il riconoscimento del movimento mondiale per il Vietnam al popolo romano ed italiano.

«Un'acclamazione entusiasta e prolungata, accompagnata da ripetuti omaggi, scanditi a gran voce, al presidente Ho Ci Min ed al generale Giap, ha accolto la commovente cortesia della signora Ma Thi Chu, presidente della conferenza a nome del governo rivoluzionario provvisorio ed del Fronte nazionale di liberazione sud vietnamita, ed i delegati italiani agli amici e compagni italiani. «La nostra resistenza dura da trent'anni — ha detto — è un concetto che abbiamo dato a tutto il mondo, ricevendo dai popoli dei Paesi socialisti e da quelli desiderosi di pace un'importante prova di testimonianza di questo rapporto stretto e vittorioso ha offerto

al comitato Italia-Vietnam una bandiera dei combattenti sud vietnamiti. E' stato un gesto più che simbolico e che è stato accolto dal canto dell'Internazionale.

Come più che simbolico è stato un altro dono, quello offerto dalla delegazione della RDV al comitato romano per il Vietnam. Al termine del discorso in italiano della signora Ma Thi Chu, il senatore Terracini ha chiamato alla tribuna il maestro Bernardini, spiegando che si è trovata nell'ospedale di Bach Mai tutte e tre le volte che il comitato romano per il Vietnam ha bombardato, il 27 giugno ed il 19 e 22 dicembre, quando è stato completamente distrutto il villaggio di Binh Thuan per i criminali bombardamenti si è levato con forza, al grido di «Miron boia», trasformato in un coro di «vittoria, vittoria», quando la giovane dottoressa ha mostrato un vaso fuso con i rotami degli aerei americani puntati ed abbattuti negli ultimi due giorni di guerra. Quel vaso, di prezioso significato, è stato offerto al comitato romano per il Vietnam.

Un altro grido di entusiasmo si è levato quando, a chiusura della manifestazione, i delegati del GRP hanno offerto un'altra delle loro vittorie, il documento di Marzabotto, suggellando un patto di solidarietà industriale fra genti di terre tanto

diverse in evidente stato di alterazione e cominciava ad involvere contro il vigile (dal quale altre volte era stato derogato inutilmente per la rumorosità della marmitta) giungendo a gridargli: «Una volta o l'altra ti faccio fuori».

Giovanni Crosa invitava allora il Virzi a seguirlo alla Sezione vigili urbani e dinanzi al rifiuto opposto dall'uomo rispondeva che della vicenda si sarebbe parlato con i carabinieri. E' stato a questo punto che il Virzi, inutilmente trattenuto dalla moglie Benedetta Indaco, ha estratto di tasca una pistola e ha voluto l'intervento carcerario contro il vigile: per fortuna, sei colpi sono andati a vuoto e solo uno ha raggiunto il vigile urbano ad entrambe le gambe.

Mentre l'aggressore, approfittando degli attimi di smarrimento dei presenti, si dava alla fuga, Giovanni Crosa veniva soccorso e trasportato all'ospedale Celsa, dove i sanitari lo ricoveravano per ferite da arma da fuoco alle gambe, giudicandolo fuorilegge in un mese.

Il mancato omicidio, datosi alla fuga, è attivamente ricercato.

Iniziativa dell'UDI e della Lega per le autonomie

Asili-nido: lotta più decisa per attuare la legge

I Comuni hanno chiesto la costruzione di 4.200 impianti, la legge ne prevede solo 3.800 - Il convegno di Firenze chiede nuovi finanziamenti - Il sabotaggio del governo - Sciogliere l'ONMI

DALL'INVIATO

FIRENZE, 25 febbraio
Il movimento unitario che alla fine del 1971 conquistò la legge per gli asili-nido, riprende la lotta per superare gli ostacoli e le resistenze che ne hanno limitato l'attuazione, per ottenere nuovi finanziamenti statali che consentano di soddisfare tutte le richieste espresse dalle popolazioni e dai Comuni, per lo scioglimento dell'Onmi, lo stato d'ONMI e il contemporaneo passaggio di tutte le sue attrezzature e competenze alle Regioni e agli Enti Locali. La decisione è stata presa all'assemblea nazionale che si è svolta a Firenze per iniziativa dell'UDI e della Lega per le autonomie e i poteri locali.

Molte maestre e assistenti sociali

La numerosa e qualificata partecipazione alla riunione (delegazioni di circoli UDI giunte da tutta Italia con la significativa presenza, in esse, di amministratori regionali, sindaci, assessori, sindacalisti, rappresentanti delle ACLI, del CIP, dei comitati ONMI, di operatori sociali e di tecnici) ha dato un'impressione di presenza di tante giovanissime donne, tra cui moltissime le maestre e le assistenti sociali in cerca di una prima e qualificata occupazione, inoltre la passione e la concretezza con cui si è svolto il dibattito hanno dato un segno di un movimento forte ma anche consapevole del ruolo di attacco sferrato dal governo a questo settore dei servizi pubblici che minacciano le conquiste recenti, prima tra tutte la legge per gli asili-nido.

Si è verificato un fatto positivo — ha insistito il segretario nazionale dell'UDI, svolgendo la prima relazione — che quasi 5.000 Comuni e circoli della metà del Meridione, abbiano presentato domanda alle Regioni per la costruzione di asili-nido per un totale di circa 3.800 previsti in cinque anni dalla legge; così come è positivo che le leggi di attuazione varate da alcune assemblee regionali abbiano colto il valore profondamente innovativo della legge stessa.

Lo struzionismo del governo di centro-destra si è espresso da un lato rassegnando cinque leggi regionali (quelle dell'Emilia e della Toscana per due volte), contestandole proprio nei punti più innovativi e cioè il carattere formativo dell'asilo-nido come centro di collaborazione e di reciproco arricchimento con la famiglia (non soltanto, come vorrebbe fare credere i sostenitori delle vecchie concezioni educative), la formazione di personale qualificato, e il diritto della Regione ad esercitare un controllo su tutte le istituzioni; dall'altro, rifiutando l'ONMI come struttura artificiale di questo servizio su terreni dei servizi per l'infanzia.

La iniziativa verso il Parlamento

Il convegno — dopo le conclusioni del dibattito — ha preso le mosse per il lancio di una iniziativa delle donne calabresi e siciliane verso il Parlamento affinché il decreto-legge governativo sia modificato e preveda specifici stanziamenti per i servizi sociali nelle due regioni colpite dalle alluvioni: un vasto movimento unitario articolato sui basi regionali o locali, per l'attuazione piena e immediata della legge sui nidi che coinvolga Regioni ed Enti locali, sulla base di un progetto politico; sul piano nazionale sarà posta al governo e al Parlamento l'urgenza di un rifinanziamento della legge al fine di realizzare in cinque anni i 4.200 asili-nido richiesti; lotta per lo scioglimento immediato dell'ONMI e per le iniziative che partano anche dall'interno degli stessi comitati comunali e provinciali ONMI; richiesta alle Regioni e ai Comuni di avviare corsi di formazione e di aggiornamento per il personale qualificato degli asili-nido.

Concetto Testai

Il presidente della Lega per le autonomie, on. Giorgio De Sabbata — che ha svolto la seconda relazione — ha rilevato come numerose Regioni non abbiano ancora varato la legge di attuazione degli asili-nido. Vi è quindi la necessità di suscitare un vasto movimento per accelerare l'attuazione della legge e per modificare in senso positivo quello